

## **Intervento del prefetto Mario Morcone**

Capo Gabinetto Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione

Vi sono davvero grato dell'opportunità che mi date questa mattina di essere qui con voi a confrontarci su un tema così attuale e così importante come è quello dei valori e degli impegni dei giovani a favore della comunità nazionale e, in qualche modo, a favore di loro stessi, della loro formazione matura, della loro capacità di essere protagonisti su un percorso di democrazia, di pace e di amicizia tra i popoli.

Ma devo, in primo luogo, portare il saluto convinto, fatemi dire affettuoso, del Ministro Andrea Riccardi che, in una fase così confusa della politica e della vita istituzionale, ha dovuto rinunciare ad essere presente qui oggi.

Dobbiamo, a mio avviso, ripartire dalle ragioni che hanno, attraverso il valore dell'obiezione di coscienza, portato alla nascita del Servizio Civile Nazionale in un quadro che ha posto la difesa della patria come "mission" fondamentale del vostro e del nostro impegno.

Non possiamo, in sostanza, privare della propria storia e delle proprie origini il Servizio Civile Nazionale.

Per questo sono qui oggi 15 dicembre: per festeggiare con voi questa data, riconoscendo il patrimonio rappresentato dall'obiezione di coscienza e la dimensione storica costituita dalla vicenda attraverso la quale si è venuto strutturando il servizio civile.

Credo, per non ritornare troppo indietro nel tempo, di poter ricordare come nel nuovo Parlamento nato dalle elezioni politiche del 1972 furono presentati due progetti di legge sull'obiezione di coscienza da Marcora e dal socialista Cipellini. Nell'autunno la proposta Marcora fu discussa dal Parlamento, mentre i gruppi antimilitaristi organizzavano una campagna di pressione, critica sui contenuti del disegno di legge, ma d'altra parte favorevole alla sollecita adozione di un provvedimento. Il 14 dicembre dello stesso anno il Parlamento approvò la legge sull'obiezione di coscienza, con il voto contrario del MSI e l'astensione di PSI, PRI e PCI. La legge (n. 772), promulgata il 15 dicembre, com'è noto, riconobbe la possibilità per gli obiettori, per motivi di coscienza di ordine religioso, morale e filosofico, di adempiere agli obblighi del servizio militare in altre forme. Era prevista la possibilità di svolgere un servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile per una durata

di tempo superiore di otto mesi.

L'approvazione della legge Mancorà rappresentò un evento di indubbio significato. L'obiezione di coscienza era stata recepita dall'ordinamento giuridico. La legge non riconosceva il diritto all'obiezione, ma solo la possibilità di adempiere agli obblighi di leva in modo diverso. Da fenomeno marginale l'obiezione si avviava a diventare una scelta d'un numero crescente di giovani italiani.

Così, tra vicende alterne, tentativi di frenata e rilancio dei valori del rifiuto delle armi, la vicenda dell'obiezione di coscienza si trasformò in quella del Servizio Civile.

Il Servizio Civile è oggi divenuto un fenomeno di massa che ha provocato la circolazione di messaggi culturali di grande valore.

Se si sottrae al Servizio Civile Nazionale la propria storia, si sottraggono anche i valori di cui essa è portatrice, primo fra tutti la difesa civile della Patria, la pace, la contrarietà alla guerra e a qualsiasi atto di violenza e di offesa verso gli altri popoli e le altre persone, la solidarietà verso chi è stato meno fortunato di noi, il perseguimento dell'uguaglianza sostanziale, il progresso sociale e civile della nazione, la difesa del patrimonio ambientale, artistico e culturale. Il Servizio Civile allora può diventare qualsiasi cosa. Se non si tiene conto di *questa storia* il Servizio Civile può essere Welfare locale, politiche sociali, formazione professionale ed altro ancora.

E allora ben venga il video di Pietro Pinna, che ricorda la fase eroica dell'obiezione di coscienza; ben venga l'analisi del Prof. Labanca, che ci ricorda il contributo offerto alle istituzioni della Repubblica ed alle strutture della democrazia dagli obiettori di coscienza, da quei ragazzi cioè superficialmente accusati di voler evitare il servizio militare. Ben vengano, sempre in questo quadro, il contributo del Movimento non violento che ha radici profonde nel nostro Paese; l'intervento del Presidente Palazzini sul contributo dato dagli obiettori di coscienza al protagonismo dei giovani nelle istituzioni locali, nelle cooperative, nelle organizzazioni non profit, nelle ONG; per finire alle testimonianze delle splendide esperienze degli obiettori di ieri e dei volontari di oggi.

Negare al servizio civile la propria storia, negando la continuità di ideali, di valori e di mission tra l'obiezione di coscienza e il Servizio Civile Nazionale significa porre quest'ultimo in una *sorta di deserto spazio temporale*. Un luogo al quale manca un punto di partenza ed un percorso che ne ha determinato tutte le sue caratteristiche.

C'è una continuità storica tra le esperienze delle obiezioni di coscienza e il servizio civile nazionale; una saldatura da cui derivano conseguenze non solo sotto il profilo storico-politico, ma che determina un'offerta di valori che non può non riflettersi anche sulla legge di riforma che aspettiamo ormai da troppo tempo.

Questa fase di Governo che si va chiudendo ha potuto solo cercare di compensare i

tagli profondi che sono intervenuti nelle risorse a Voi destinate, cercando di mantenere una soglia apprezzabile di opportunità per coloro che intendono partecipare.

A questo proposito vorrei cogliere quest'occasione per tranquillizzare tutti Voi: i 50 milioni di euro che sono stati promessi per mantenere uno standard adeguato di partenza del Servizio Civile non sono in discussione e non lo sono mai stati. E' alla firma del Ministro dell'Economia il decreto che assegna 30 dei 50 milioni direttamente al Servizio Civile, mentre quest'ultimo può già disporre dei 20 milioni messi sul tavolo dal Dipartimento della Gioventù.

Il Ministro Riccardi è fortemente convinto, ed io con Lui, che il Servizio Civile rappresenta oggi un momento importante di crescita umana, culturale.

Sono state recepite, inoltre, le preoccupazioni per un suo eventuale ridimensionamento ed il desiderio sincero di molti giovani perché tale esperienza possa continuare. A tale riguardo sarebbe molto utile che l'impatto positivo che il Servizio Civile ha avuto sui giovani possa essere sempre più monitorato, anche al fine di avere un "capitale di ragioni" spendibile, al fine di difenderne il valore. Sarebbe importante cioè valutare l'impatto che il servizio civile ha avuto sulle istituzioni dove i giovani hanno svolto il loro servizio, cogliendo le ricadute positive che l'incontro, tra giovani ed istituzioni, ha generato.

Sono profondamente convinto che sia una scuola di cittadinanza attiva, proprio grazie alla capacità di far crescere una coscienza civica. Ritengo altamente positivo porre in relazione i giovani con differenti contesti urbani, sociali e culturali e con il mondo dei più svantaggiati. Il Servizio Civile, spesso mediato da enti ed associazioni che da anni sono attivamente impegnate in favore degli ultimi, contribuisce alla costruzione di una maggiore coesione sociale, aiutando i giovani ad evitare facili schematismi dettati dall'adesione a luoghi comuni o ad opinioni prefabbricate, capaci di alimentare una chiusura e una non accoglienza. In tal senso, a me sembra che chi è passato per il Servizio Civile rappresenti un capitale umano importante, in grado di contrastare la visione corrente, talvolta negativa, delle diversità che debbono invece necessariamente coesistere nella società.

Certo, occorre vigilare e dare linee concrete di indirizzo perché quest'impegno non vada utilizzato in modo improprio per sostituire servizi pubblici essenziali di ovvia, esclusiva competenza delle pubbliche amministrazioni. Occorre spiegare anche, laddove sorgano equivoci, che non si tratta di un istituto ad hoc per i giovani, utile ad ammortizzare, in un certo qual modo, la grave crisi economica. E' un'esperienza che può diventare qualificante per costruire il proprio bagaglio personale di conoscenze che saranno, solo dopo, spendibili nel mondo del lavoro. Ciò è importante ribadirlo, anche a fronte dei dati emersi sulla capacità del servizio civile nazionale di porsi come elemento di facilitazione nell'inserimento nel mondo del lavoro.

Sono convinto, anche, che il servizio civile possa, in alcuni casi, essere il volano per

la creazione di imprese formate da giovani che intendano porsi sul mercato per portare avanti servizi innovativi.

Credo sia importante riprendere e aver ferma nelle nostre ragioni l'esigenza di una riforma che non appare più rinviabile.

Lo ho accennato prima un'esperienza che non va posta in discussione, ma che deve adeguarsi ad una società in profondo, rapido cambiamento, opportunità di una cittadinanza attiva che sia funzionale anche al proprio futuro. In primo luogo, un'opportunità per tutti.

E' tempo che cada quella riserva a favore di chi ha la cittadinanza italiana, che ha destato qualche problematicità nel tempo recente e che deve porsi, invece, nel quadro, assieme all'urgente riforma della cittadinanza stessa, di un Paese interetnico al cui sviluppo e al cui benessere contribuiscono tante persone provenienti da Paesi diversi.

E poi, un rinnovato rapporto di collaborazione e di intesa con il Governo delle Regioni e degli Enti Locali, senza una sterile fuga in avanti che si è realizzata qualche volta in questi anni, ma ponendo al servizio dei territori il bagaglio di esperienza che è stato accumulato.

Non abbiamo avuto alcuna esitazione a mettere in campo le risorse necessarie ai bandi straordinari per le Regioni colpite dal terremoto della passata primavera, ma dobbiamo sfuggire, come in questa occasione siano stati capaci di fare, all'ansia di visibilità e di consenso di questa o quella Amministrazione locale.

Personalmente, poi, sono convinto della necessità di trovare le risorse per spazi più ampi di servizio all'estero. E' necessario far sentire la nostra voce anche in Europa, per portare con noi quei Paesi che già hanno dimostrato questa sensibilità, ma che stentano a strutturarsi. Un Servizio Civile europeo sarà il vero salto di qualità verso una cittadinanza dell'Unione, consapevole e protagonista delle conquiste di democrazia che le precedenti generazioni hanno ottenuto per noi.

Con questi auspici e con questi impegni, desidero formularVi con gioia, a nome del Ministro Riccardi e mio, gli auguri migliori per questo importante significativo compleanno.